



**Alla REGIONE TOSCANA**

Direzione Ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale  
Valutazione Ambientale Strategica  
Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini  
[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)  
[carla.chiodini@regione.toscana.it](mailto:carla.chiodini@regione.toscana.it)

**E p.c.:**

**Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana**

c.a.: Dott.ssa Gilda Ruperti  
[gilda.ruberti@regione.toscana.it](mailto:gilda.ruberti@regione.toscana.it)

**Assessore all'Ambiente della Regione Toscana**

C.a.: Dott.ssa Monia Monni  
[monia.monni@regione.toscana.it](mailto:monia.monni@regione.toscana.it)

**Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna**

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo  
[vicepresid@regione.emilia-romagna.it](mailto:vicepresid@regione.emilia-romagna.it)

**Regione Emilia Romagna**

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni  
c.a.: Dott.ssa Cristina Govoni – Dott. Ruggero Mazzoni  
[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello**

C.a.: Presidente Lino Gobbi e Dott.ssa Soragna  
[info@parcosimone.it](mailto:info@parcosimone.it)  
[parcosimone@emarche.it](mailto:parcosimone@emarche.it)

Oggetto: OSSERVAZIONI sul documento “Chiarimenti e approfondimenti VAS e VinCA (07.03.2024)” di FERA srl– Rif.to Provvedimento autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) di cui all’art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e art. 73 bis della L.R. 10/2010 - Progetto impianto eolico denominato “Badia del Vento” della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR).

Sebbene nella precedente documentazione della FERA srl siano già stati illustrati determinati argomenti, in merito ai quali la scrivente associazione si è più volte espressa, tuttavia, con riferimento al documento in oggetto, l'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV (Altura) ritiene fondamentale ribadire alcune considerazioni presentando di seguito le seguenti osservazioni:

#### Osservazione 1

Nei monitoraggi di campo riportati nella Tab.2 di pag 23 del documento “Chiarimenti e approfondimenti VAS e VinCA (07.03.2024)” i giorni dedicati ai rapaci diurni e migratori sono in totale 21 (5,7% dei 365 gg/anno) e fra questi un solo unico giorno (in giugno) cade nel periodo giugno-luglio proprio quando l'Aquila reale massimizza la propria azione di caccia, e quindi la propria presenza nel proprio home range, durante l'allevamento dei pulli al nido, cacciando dall'alba al tramonto nelle aree di presenza delle prede (prevalentemente: praterie secondarie, arbusteti e zone ecotonali) (Watson, 2010; Borlenghi, 2011).

Di qui emerge un probabile errore metodologico nella ricerca di campo dato che non si è tenuto conto dei tempi della biologia riproduttiva dell'Aquila reale, come pure di altri rapaci veleggiatori quali per esempio il Pecchiaiolo e il Biancone, nella definizione del calendario delle osservazioni.

**La conseguenza di tale errore è una probabile significativa sottostima della presenza dell'aquila reale, e degli altri rapaci veleggiatori, per mancanza o scarsità di avvistamenti (es.: come riporta la Sinossi a pag.18 del par.16 citando la specie “...significa che utilizza molto marginalmente l'area di studio”). Il conseguente calcolo del rischio, peraltro basato su un modello teorico messo a punto in un areale del Nord Europa estraneo alle caratteristiche morfologiche e orografiche dell'Appennino e inoltre non riconosciuto da alcun ente terzo governativo italiano e/o europeo, ne risulta perciò fortemente inficiato.**

Inoltre, sempre in termini di valutazioni del rischio, si rammenta che l'art. 130 R (2) del Trattato di Maastricht, posto ad apertura del Titolo XVI (“Ambiente”), stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale è fondata, fra l'altro, sui “principi di precauzione e dell'azione preventiva” e richiede che le politiche comunitarie siano integrate con le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente.

#### Osservazione 2

Nel Cap.6 a pag. 39 “Dati avifaunistici nei siti Natura 2000” si riporta una teoria basata sul concetto di metapopolazioni, senza peraltro citare alcun riferimento bibliografico, nella quale si riporta quanto segue:

*“Nel caso in esame quindi le popolazioni nelle aree Natura 2000 rappresentano la source, popolazione stabile da cui gli individui possono disperdersi, mentre le popolazioni presenti nell'area identificata per la realizzazione del parco eolico sono la popolazione satellite (o pozzo – sink population), popolazione con mortalità superiore alla natalità e quindi disponibile ad accogliere individui provenienti da una popolazione centrale (o sorgente).*

Associazione ALTURA-ODV – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma  
Iscr. Reg. Regione Lazio org. di volont. n. 463/D/1 del 11/01/2001

L'area scelta per il parco eolico accoglierebbe quindi il surplus di individui delle popolazioni presenti nelle aree Natura 2000 circostanti. Un eventuale disturbo alle specie presenti nell'area del parco eolico non andrebbe a danneggiare la dinamica delle popolazioni presenti nelle aree protette, che continuerebbero a rappresentare la sorgente di individui per le popolazioni dell'area in esame."

Dal momento che ogni sito Natura 2000, come recita l'art.1 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, "...contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica...", quindi non solo all'interno della rete Natura 2000, è evidente che la valenza naturalistica di ogni singola specie ha lo stesso peso sia dentro che fuori i confini di un sito della rete Natura 2000 (nella regione biogeografica) e questo perché un dato ecosistema non si esaurisce al di fuori del sito stesso. Quindi un danno subito da una specie per opera di una torre eolica al di fuori di un sito Natura 2000 non è minimizzabile né tanto meno giustificabile per il solo fatto che all'interno del sito la produttività di quella specie è più alta che fuori, quasi che la finalità del sito Natura 2000 fosse quella di produrre pezzi di ricambio di varie specie (!).

### Osservazione 3

Nel documento "Sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana" (Regione Toscana/CentrOrnitologicoToscano – marzo 2013), nel capitolo 'Classificazione delle aree interessate dalla nidificazione dei rapaci' riguardo all'Aquila reale, nella Fig.6 a pag. 44, la porzione della provincia di Arezzo comprendente il sito eolico di Badia del Vento è indicata (in rosso) come 'area sensibile'. Attualmente tale sensibilità è ulteriormente aumentata per via del recente insediamento di una coppia di aquile reali nella Riserva naturale Sasso Simone e Simoncello.

Inoltre a pag 56 si legge:

*"Le aree di nidificazione di Aquila reale e Lanario sono state classificate a **criticità molto elevata**, rispettivamente, a causa dell'alto punteggio di sensibilità, della concentrazione della specie al loro interno e per la dipendenza da un numero limitato di siti."*



### Osservazione 4

Nal cap.7 a pag.49 "Aquila reale" si rileva un tentativo di paragone fra il parco eolico denominato 'di Zeri', ubicato in Toscana e già funzionante, e il progetto eolico di Badia del Vento. A pag. 50 si legge:

*"Inoltre, non è mai stato trovato alcun individuo di rapaci durante la ricerca carcasse."*

Associazione ALTURA-ODV – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma  
Iscr. Reg. Regione Lazio org. di volont. n. 463/D/1 del 11/01/2001

*Pertanto le osservazioni pluriennali portano a concludere che il Parco eolico “Vento di Zeri” non ha influito negativamente sull'utilizzo del territorio da parte degli individui nidificanti in area vasta. Sulla base di 10 anni di esercizio del Parco eolico ed in considerazione delle osservazioni di campo effettuate (il rapace utilizza marginalmente il sito, come nel caso in esame) si può quindi ragionevolmente ipotizzare che anche nell'area in oggetto di valutazione del Parco eolico “Badia del Vento”, l'impatto non sarà significativo.”*

In merito alla ricerca di carcasse alla base delle torri eoliche si evidenzia quanto segue:

- L'azione notturna di necrofagi quali, in primis, cinghiali, lupi e volpi, può in breve tempo occultare alla vista la presenza di carcasse di uccelli, vanificandone la successiva ricerca alla base delle torri.
- L'intermittenza del già limitato tempo di funzionamento delle torri (circa un quarto del tempo totale a disposizione) rende difficile e impropria la programmazione delle ricognizioni alla base di un impianto inficiandone così la loro efficacia.
- L'attività di ricognizione periodica alla base delle torri dovrebbe essere condotta sotto la diretta responsabilità dell'ente che ha emesso l'autorizzazione all'impianto (Regione in primis) e non sotto l'egida della società proprietaria dell'impianto, come avviene quasi sempre nei casi conosciuti; questo per un evidente palese conflitto d'interessi.

Inoltre la dichiarazione della non influenza dell'impianto eolico sull'attività delle aquile dell'impianto 'di Zeri' non è supportata da alcun elemento oggettivo quale per esempio l'evidenza dell'assenza di un turn over nei componenti della coppia di aquile, possibile conseguenza della mortalità eolica, suffragata da esperti rilevatori di campo.

Di nuovo si legge di un ipotetica scarsità di prede nella zona dell'impianto di Badia del Vento, come riportato a pag.50:

*“La scarsità di prede indicata nello Studio di Incidenza è determinata non solo da fattori sito-specifici, ma anche dalla presenza di predatori carnivori, quali lupo, volpe, faina, donnola, che si nutrono di prede di micro e meso-mammiferi ricercate anche dall'aquila. Potremmo quindi essere in presenza di competizione interspecifica, cioè concorrenza tra individui di specie differenti viventi nella stessa area per la conquista della risorsa cibo. Poiché le risorse di un ecosistema sono limitate, la competizione diventa un fattorefondamentale per mantenere l'equilibrio tra le popolazioni.”*

Tutto ciò è scientificamente infondato in quanto non supportato da alcuno studio o ricerca riguardante o comprendente il territorio in questione. Inoltre si ricorda che l'Aquila reale è un predatore non specializzato ma definito 'generalista' in quanto in grado di orientare l'attività di caccia allo spettro di prede potenziali presenti negli ambienti naturali di presenza, avendo come limite prevalente la dimensione delle prede stesse. Semmai una scarsità di prede, temporanea o persistente nel tempo, può avere ricadute sugli esiti riproduttivi della singola coppia, senza peraltro modificarne lo status di presenza.

In conclusione si ribadisce che la realizzazione del progetto eolico Badia del Vento aumenterebbe significativamente la mortalità dell'Aquila reale, come pure del Biancone e del Pecchiaiolo, rapaci annoverati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) e come tali a priorità di conservazione, in

quanto l'impianto risulterebbe inserito all'interno dell'home range di tre coppie di Aquila reale, nidificanti in siti posti nell'intorno di 12km dal crinale di Monte Loggio, e allo stesso tempo in territori largamente frequentati dal Biancone e dal Pecchiaiolo. Si ricorda altresì che la presenza attiva delle aquile per scopi trofici nell'alta Valmarecchia e alta Val Tiberina è dimostrata anche dalle osservazioni di campo, casuali e per questo altamente significative sul piano statistico, riportate dalle associazioni Altura odv, Crinali Bene Comune e Appennino sostenibile, nel documento "Osservazione – Avvistamenti di Aquila reale nella zona del progetto dell'impianto eolico "Badia del Vento" del novembre 2023.

I crinali appenninici costituiscono una risorsa fondamentale per l'ecologia dei grandi rapaci veleggiatori. La presenza di praterie secondarie residue presso i crinali montani deve essere salvaguardata anche alla luce del perdurare della riforestazione naturale ovvero della progressiva espansione del bosco nell'Appennino. I progetti eolici sui crinali montani, sottraendo habitat e aumentando la mortalità di molte specie di uccelli, e anche dei chirotteri, costituiscono una grave minaccia per la biodiversità degli ecosistemi montani, pertanto la scrivente associazione chiede alla Regione Toscana che non sia rilasciata l'autorizzazione per la costruzione dell'impianto eolico di Badia del Vento.

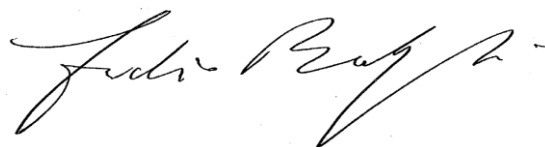
#### Bibliografia

Borlenghi F., 2011. L'Aquila reale, biologia, status e conservazione. Edizioni Belvedere, Latina.

Watson J., 2010. The Golden Eagle. Poyser, London.

Roma, 25 marzo 2014

testo a cura di: Dott. Fabio Borlenghi  
(Segretario di Altura)



Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Roma, 25 marzo 2014

Dott. Stefano Allavena  
(Presidente e legale rappresentante di Altura)



Associazione ALTURA-ODV – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma  
Iscr. Reg. Regione Lazio org. di volont. n. 463/D/1 del 11/01/2001